



duemilatre



Lupi di San Glisente e il Gruppo degli Alpini di Esine nel 2003 presentano il nuovo pieghevole sul sentiero del CAI 163 della Valle dell'Inferno dedicato a Romano Cresci e Glisente Scolari.

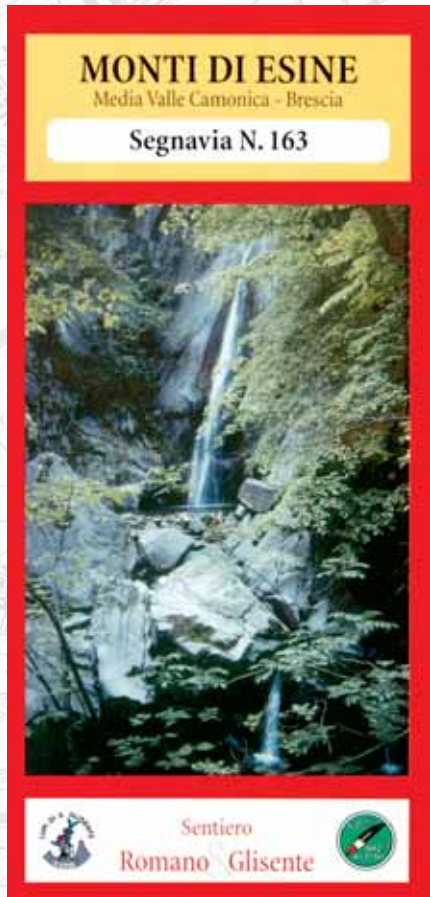
Nell'autunno dello stesso anno in collaborazione con gli Amici di San Glisente di Berzo Inferiore e il gruppo CAI di Bienna si organizza una Mostra fotografica di Franco Solina sul Perù, seguita da una serata con Solina e i suoi racconti sulla montagna.

Le gite programmate per l'anno in corso sono numerose, tra le tante si ricordano la Valle Adamè, il Passo dei Contrabbandieri, il Passo del Gran Paradiso ai Casolari dell'Herberet e l'indimenticabile avventura abruzzese sulle cime dell'affascinante Gran Sasso. Si replica la giornata ecologica sui monti di Esine e si ripetono gli appuntamenti invernali con gli sci e le ciaspole: un buon numero di Lupi partecipa al Luna Rally e al 10° Raduno di scialpinismo che quest'anno vede protagonista il Monte Frerone.

In questa pagina:
Avvicinamento al Gran Sasso

Pagina a lato in alto da sinistra:
Verso il Passo dei Contrabbandieri.
Ai casolari dell'Herberet.
X Raduno Scialpinistico Valgrigna.
Valle Adamé.
Baite del Mella.
Con gli amici di Ono San Pietro.
Monte Frerone.





dal "Giornale di Brescia" del 18 luglio 2003

In montagna con Solina - in Valle Camonica

Un angolo di paradiso nella Valle dell'Inferno

Non sempre l'inferno è brutto come lo si dipinge. L'affermazione è adeguata per la nostra valle dell'Inferno, che in barba al nome che si porta appresso, costituisce un autentico squarcio di paradiso per gli amanti della natura e gli appassionati delle escursioni di grande respiro. La valle dell'Inferno, selvaggia e ricca d'acqua, è quasi unica nel suo genere nel contesto della montagna bresciana; si incunea (inizialmente con il nome di Valle del Resio), a forma di canyon alle spalle della Sacca di Esine, rinserrata tra i contrafforti del Dosso Blus-sega e le rocciose propaggini del Dosso del Giustadur.

Percorrere la valle dell'Inferno significa vivere momenti di autentica solitudine, a stretto contatto con ambienti naturali di rara suggestione; un mondo fantastico fatto di boschi e conche rocciose colme d'acqua, non lontane dalla città della media Valle Camonica.

Per compiere il giro completo, meglio se non da soli, bisogna superare circa 1700 metri di dislivello e affrontare 7-8 ore di cammino. Il tracciato è evidenziato con segni bianchi e rossi e tabelle in legno poste ai crocevia; alcuni tratti particolarmente impervi sono attrezzati con cordicelle metalliche. L'itinerario (numero 163) è dedicato alla memoria della guida alpina Romano Cresci e a Glisente Scolari, dei "Lupi di San Glisente" di Esine da decenni impegnati a mantenere in efficienza l'articolata rete dei sentieri della zona. Per accedere alla valle dell'Inferno, da Darfo, prima del ponte sull'Oglio bisogna deviare a destra sulla strada per Esine e seguirla fino oltre la Sacca, in località "Cà Bianca" dove sulla destra si stacca una stradina acciottolata. Attraversato il torrente Resio su una solida passerella in legno (segnavia) si inizia a salire velocemente sul lato sinistro della valle tra castagni, ginepri, frasini, ligustri e radi cespugli di erica arborea. A quota 619 metri si incontra "el Bait" e continuando con minore pendenza, ci si innesta su una carrareccia da seguire verso destra fino alla prima curva a gomito. Si procede poi sul sentiero che sale a destra, fino a raggiungere la passerella in ferro. Qui, deviando a destra, si giunge in breve alla vasca di carico (metri 1058) eccezionale punto panoramico sulla media Valle Camonica. Ritornati al bivio, si continua su una buona traccia quasi in piano verso il fondo della valle, fino a raggiungere la presa d'acqua e lasciando sulla destra la "cupola", vecchio manufatto di servizio dell'impianto. Superato in traversata un passaggio roccioso attrezzato, si entra nell'alveo del torrente e si continua rimontando tra cascate e limpide pozzette scavate nelle rosse arenarie; è questo il tratto più suggestivo della gita.

Improvvisamente il paesaggio cambia; si entra nella fascia dei larici, degli abeti, dei maggiociondoli e dei rododendri, splendidi quando sono in fioritura. Il sentiero abbandona il fondovalle e sale verso sinistra per raggiungere la cascina di Fondo di Scandolaro (metri 1435) dove, deviando a sinistra, si sale, attraverso una bella abetaia alla malga "Pià della Cà" (metri 1585); dalla malga si scende per carrareccia nel rado lariceto e ci si immette su un'altra carrareccia che rimonta dalla "valle del Cul" dove troveremo i segnavia del 163.

Si continua a scendere, giunti in località Rugola (metri 999) e superata in seguito la deviazione per Plemo, e più in basso le "doi bià" dove confluisce l'itinerario 163/b, si procede speditamente per Esine. L'ultimo tratto, che porta al punto di partenza, alla Sacca, si può coprire con un mezzo predisposto al capolinea dell'escursione.

"Non disperdete il lavoro che è stato fatto da tutti con entusiasmo... ricordate che è un patrimonio che appartiene al gruppo dei Lupi di San Glisente e va preservato con cura e partecipazione... a voi continuare questa strada"

Romano Cresci

In alto:

Frontespizio della cartina del Sentiero del CAI n. 163 della Valle dell'Inferno di Esine dedicato ai Lupi Romano Cresci e Glisente Scolari



duemilaquattro



Un altro anno ricco di momenti significativi e di novità.

Il 18 maggio del 2004 il Gruppo partecipa al primo "Summit for peace", giornata voluta dal CAI Nazionale che si svolge su 50 vette in tutta Italia; i Lupi portano la bandiera della pace sul monte S. Glisente, montagna scelta a rappresentare la Valle Camonica.

Nel mese di agosto un gruppo di Lupi sale sulla Cima Castore nell'elegante massiccio del Monte Rosa.

Viene inaugurata la palestra di roccia realizzata da un gruppetto di giovani Lupi in località Doi Bià sui monti di Esine.

L'Associazione decide di sostenere un progetto in Etiopia nella missione di Suor Luigia tramite Ines, una Lupa che ha preso direttamente contatti con la missione e che porterà personalmente il contributo dei Lupi.

Si celebra il decennale del ricordo di Bruno Zamboni al Roccolo di Italo in Val Palot. Negli ultimi mesi dell'anno un gruppetto di Lupi ed una Lupa si avventurano sulle Ande Peruviane.

Si ripetono con costanza il progetto nelle scuole, la gara di sci, la giornata ecologica con gli Alpini e numerose escursioni alla Baita del Giaol.



In alto da sinistra:
Giornata ecologica sui
monti di Esine
Baita del Giaol
Al Roccolo da Italo
I Lupi sulle Ande
peruviane

In basso:
Malga Pianazzo



Quando mi hanno chiesto di scrivere qualcosa sui Lupi di San Glisente mi hanno invitata a riflettere sugli ultimi otto anni, da quando cioè sono entrata a far parte di questo gruppo. Andare in montagna è sempre stato emozionante ma da quando lo faccio in compagnia è ancora più gratificante; le fatiche e le paure si affievoliscono, le gioie raddoppiano se condivise con un gruppo di amici. Coi Lupi ho imparato a vincere le difficoltà che sembravano insormontabili, a fidarti dei consigli delle persone preparate e responsabili; mi ricordo come fosse oggi di quando Romano mi disse: "Non preoccuparti, non è niente, ce la puoi fare e poi se serve ti aiuto io". Da quel giorno, sempre nel limite delle mie capacità ho imparato a osare, chi ha provato, penso, mi capirà. Far parte dei Lupi di San Glisente non è solo andare per montagne, ma è anche un impegno sociale: pulire e tener in ordine i sentieri, organizzare gite, raduni, concorsi, mostre, prestarsi per lavori di interesse pubblico, quando richiesti. Quindi forza, c'è posto per tutti e per quanti abbiano idee e voglia di fare.

Benedetta



Nel luglio 2004, Giorgio e Mario mi hanno presentato suor Luigia Trombini, una missionaria che da parecchi anni in Etiopia gestisce una missione a 600 km da Addis-Abeba.

Forse sarà stato il destino a farmeli incontrare. Qualcuno che al di sopra di noi ci guida, e ciò mi ha permesso di realizzare un sogno: aiutare la gente che ha bisogno! Così a novembre è iniziato il mio viaggio in Etiopia.

È stato commovente vedere con quanto amore suor Luigia si dedica alla cura degli altri. Con lei ho lavorato un mese ed è stata un'esperienza indimenticabile.

In questa missione arrivano malati da tutti i villaggi circostanti, in condizioni veramente disperate. Rimarranno impressi nella mia mente i loro grandi occhi che raccontano mille sofferenze (come Ainalem, la bimba con il corpo ustionato) o incontenibili gioie (come i bambini che corrono a piedi nudi per la strada).

Un grazie di cuore ai Lupi che mi hanno sostenuta moralmente ma soprattutto economicamente.

Ines

Nell'immagine:

Ines alla missione di Suor Luigia

Nel riquadro

dal "Bresciaoggi" del 24 maggio 2004.



Da Berzo Inferiore, Esine e Bienno un pellegrinaggio che ha risposto all'invito del Cai

Un appello alla pace ad alta quota

Decine di persone sulla cima del San Glisente per «Summit for peace»

L'appello alla convivenza civile ha avuto un seguito, e ieri molte persone hanno partecipato all'iniziativa promossa da Amici di San Glisente di Berzo Inferiore, gruppo Cai «Battistino Bonali» di Bienno e Lupi di San Glisente di Esine.

Sulle montagne valgrignine si è svolta l'iniziativa patrocinata dal Club alpino italiano e intitolata «Cime di pace», che prevedeva la collocazione sulla montagna di San Glisente, nelle vicinanze della chiesa-bivacco (a 1956 metri), della bandiera «Summit for peace».

All'appuntamento hanno partecipato più di cento persone provenienti dai tre paesi: una testimonianza concreta del fatto che la gente vuole la pace. Decine di persone unite dall'amore per la montagna, per la natura e per la vita hanno assistito alla benedizione del vessillo da parte di don Giuseppe Pedrazzi, e raccolto l'invito del religioso a farsi portatori di tolleranza nella vita di ogni giorno.



p.mor.

I pellegrini per la pace ieri sulla sommità del San Glisente



duemilacinque



ra le numerose collaborazioni che caratterizzano la storia dei Lupi di San Glisente, nasce nel 2005 quella con l'ERSAF (l'ente che gestisce le foreste di Lombardia), si tratta della proposta di gestire il bivacco posto in Val di Frà vicino alla nicchia di S. Glisente. Durante l'anno si confermano tutti gli appuntamenti dell'Associazione e si propongono nuove mete: il sentiero dei Solivi di Ceto, Varicla, la gita a Garmisch che riscuote notevole successo, ma anche la singolare esperienza del Sentiero Numero 1 si rivela molto interessante: quattro giorni di trekking sull'alta via dell'Adamello. Un piccolo gruppo di Lupi partecipa a febbraio alla Ciaspolata notturna in Val Palot raggiungendo il traguardo con buoni risultati, la Lupa Melissa si classifica prima per la categoria femminile. Anche quest'anno il Gruppo partecipa al Raduno della Valgrigna sui monti di Bienno al Piz dèla Ugia e qualche Lupo si iscrive alla "Quater Palec" in Bazena, organizzata dai ragazzi del CAI Darfo, una simpatica gara non competitiva di sci-alpinismo. Durante l'inverno la classica salita a S. Glisente con sci e ciaspole e numerose altre passeggiate nella neve.





È sempre stato difficile per me riuscire ad esprimere in parole le emozioni che ti prendono la mente e l'anima quando percorri un sentiero, quando ammiri la bellezza di un fiore, quando faticando raggiungi una cima, oppure quando passo una giornata con i "miei" Lupi... dire miei non è una forma di egoismo anzi, molte sono state le volte che io mi sono sentita la "loro".

I Lupi mi hanno permesso di trasformare il mio "andare in montagna" come un qualcosa da dividere sempre con gli altri e questo mi ha fatto capire quali sono le cose importanti della vita... e sono tante. È vero che la fatica dell'andare in montagna è sempre la mia compagna ma con i Lupi arrivare alla meta ti appaga di tutto.

Allora... grazie Lupi per l'entusiasmo che mettete in quello che fate.

Ines

*In basso nella pagina a fianco:
Premiazione della Ciaspolata in Val Palot*

*Al centro:
Ciaspolatori verso il Passo Crocedomini*

*In alto:
Ciaspolatori in escursione notturna*



dal "Giornale di Brescia" del 2 gennaio 2005

Bilancio positivo per l'associazione di S. Glisente

Un anno vissuto da Lupi

Sono in 262, hanno un'età compresa tra i pochi mesi fino agli ottant'anni. Un'unica passione: la montagna, sotto tutti i punti di vista. Stiamo parlando dei "Lupi di San Glisente", sodalizio esinese le cui molteplici attività vanno bene oltre i confini della Valgrigna. Il prossimo 5 febbraio il gruppo festeggia la chiusura di un anno sociale intenso e ricco di soddisfazioni. Lo farà con un momento di preghiera che si svolgerà alle 18,30 nella chiesa di S. Maria a Esine seguito da una cena sociale. «Si è chiuso un intenso "anno da Lupi". Caratterizzato da decine di iniziative, che hanno coinvolto in modo diverso tutti i 262 iscritti - spiega uno dei "capo branco" Gian Mario Stofler -. Novità interessante ha caratterizzato le iniziative: al classico gruppo di sci alpinisti si sono aggregati un buon numero di ciaspolatori. L'unione fa la forza e insieme abbiamo scalato cime, raggiunto nuove mete in armonia e allegria». Nel corso del 2004 i Lupi hanno ripercorso vecchi itinerari: la vetta dell'Adamello, il sentiero degli Alpini della Grande Guerra, la Cima Castore del Gruppo del Rosa. Poi c'è l'impegno didattico: «Quest'anno i Lupi hanno dato vita a una nuova esperienza cercando di coinvolgere i "lupetti" della scuola materna di Esine. Grazie anche all'impegno di Ennio, Pierino e del "vecchio saggio" Ameraldi. Per il decimo anno abbiamo promosso il concorso ambientale nelle materne, elementari e medie di Esine, Sacca. Berzo Inferiore e Piamborno. Infine da segnalare la giornata della pace, "Summit for peace", che si è svolta il 18 maggio con la partecipazione del CAI. I Lupi insieme a molti amici hanno portato sulla cima S. Glisente la bandiera della pace. La montagna è da sempre luogo di introspezione e spiritualità, è qui che si può trovare unione e fratellanza. Un modo per ribadire che chi ama la montagna non può sottovalutare il valore della pace. Tra le iniziative del 2004 dei "Lupi" anche la creazione di una palestra di roccia, realizzata ed attrezzata da Marco Torri, Alessandro Botticchio e Stefano Seghezzi. La palestra è stata inaugurata nel mese di settembre ed ha riscosso un buon successo».

*In alto ed al centro:
verso San Glisente*

*In basso:
Sul Sentiero Numero 1 dell'Adamello*



duemilasei



La proposta di gestione del Bivacco Marino Bassi in Val di Frà si concretizza nel 2006 con la firma, da parte del capo gruppo, dell'accordo stipulato tra l'ERSAF e i Lupi di San Glisente, un momento importante che responsabilizza il percorso dei Lupi e li incita ad essere ancora più attivi sul territorio. Un altro evento importante legato al Bivacco è la prima "ciaspolata in Val di Frà" organizzata dai Lupi: Domenico e Gianni si fanno carico del coordinamento e con l'aiuto dei più esperti segnano il percorso con partenza da Montecampione e arrivo al Bivacco. Anche l'inverno del 2006 è ricco di appuntamenti: il Luna Rally, la "Quater Palec", la Val Sorda, l'immancabile S. Glisente, il Raduno di sci-alpinismo Campolaro - Collio (Valtrompia), una traversata infinita non solo per i chilometri ma soprattutto per il vento, il freddo, la nevicata che ha messo a dura prova un po' tutti.

Un ritrovo da non dimenticare è quello in Val Avedo in Valtellina dove i Lupi si concedono a tipiche delizie culinari con tanti amici e simpatizzanti.

L'Isola d'Elba in primavera e un fine settimana al Rifugio Gheza che da qualche anno ospita i Lupi.

Nel 2006 il Concorso ecologico ambientale e la Gara di sci dedicati entrambi alla memoria di Nadia e Bruno giungono alla loro undicesima edizione.

Due giovani Lupi, Sandro e Torri, partecipano al Trofeo Ravasio e conquistano il terzo posto, percorrono 60 chilometri in tredici ore, lungo tutto il Sentiero Numero 1, partendo da Bazena e arrivando al Rifugio Garibaldi.

Attualmente il Comitato dei Lupi di San Glisente è composto da tutti coloro che partecipano alle riunioni e che si dedicano all'organizzazione di eventi e progetti. In particolar modo: il capo gruppo Gian Mario Stofler, le segretarie Ines Bontempi e Benedetta Pedretti. I "consiglieri": Giacomo Bassi, Piero Bassi, Andrea Dellanoce, Domenico Gheza, Vittorio Gheza, Beniamino Marioli, Claudio Marioli, Luigi Nodari, Gianni Puritani, Gian Paolo Sanzogni, Franco Scolari, Sandro Scolari, Gianni Stofler, Virgilio Stofler, Giuliano Taver-niti, Marco Torri, Gian Battista Zamboni.

In questa pagina
Val Sorda

Nella pagina a fianco in alto da sinistra
Cima Mattone - Isola d'Elba - Foppole - Budec
Gara di Slalom a Borno
Ciaspolata in Val di Frà - Baita del Giaol - Val Avedo



Di nuovo insieme per rifugi e ferrate

Dopo l'indimenticabile esperienza dello scorso anno sull'Alta Via dell'Adamello non potevamo mancare il secondo appuntamento con i Lupi di San Glisente: quattro giorni di trekking a cavallo di ferragosto per fare il Sentiero Roma.

Così, alle sei del mattino del 12 agosto, zaino in spalla, comodi scarponi ai piedi e incuranti delle previsioni del tempo quasi catastrofiche, ci ritroviamo a Esine. All'appello ci siamo tutti: quelli dell'anno scorso, eccetto Ines e Marino, più i nuovi, cioè Sevi, Carla, Carolino, Virgilio e Angelo.

Raggiunto in automobile il paese di Novate di Mezzola (316 m), finalmente si parte in direzione della prima meta: la Val Codera e il rifugio Brasca.

Lasciata Codera, proseguiamo per la valle omonima lungo un sentiero tra rocce di granito. Fa freddo, ci fermiamo sotto un grande ontano solo il tempo necessario per far tacere i morsi della fame. Fortunatamente la giornata si apre e quando verso le tre arriviamo al rifugio Brasca (1304 m) ci accoglie un sole caldo e di buon auspicio.

13 agosto 2006: dal Rifugio Brasca (1304 m) al Rifugio Gianetti (2534 m)

Come l'anno scorso, ci si alza di buon'ora e, dopo un'abbondante colazione, alle sette siamo già tutti pronti per la partenza. L'aria mattutina è pungente e la salita, nel bosco prima e lungo la valle Averta dopo, è ripidissima. Per fortuna, il segna passo è Gianmario che sale lento lasciandomi il tempo per piluccare i lamponi e i mirtilli che crescono numerosi lungo tutto il sentiero. Finito il bosco, la salita continua sempre ripidissima tra grandi e grossi sassi. Raggiungiamo finalmente il Passo Barbacan (2598 m): la fatica si legge sul volto mio e di Gianmario. Fa un freddo becco, ci fermiamo per scattare alcune foto e poi si riparte subito per una discesa tanto ripida quanto la salita. In lontananza scorgiamo il Rifugio Gianetti: sembra vicinissimo, invece impieghiamo più di un'ora a raggiungerlo, anche perché nel frattempo la giornata che all'inizio sembrava prospettarci un bel sole si è volta al brutto; siamo avvolti da nuvole basse e da nevischio. Alle dodici siamo al rifugio, abbiamo impiegato solo cinque ore invece delle sei previste.

14 agosto: dal Rifugio Gianetti (2534 m) al Rifugio Allievi-Bonacossa (2395 m)

Alle sei il cielo è sereno, quindi si decide di partire dopo colazione e dopo aver immortalato la nostra presenza al Gianetti con una bella foto di gruppo. Mentre camminiamo sul sentiero ci volgiamo spesso ad ammirare il Pizzo Badile (3308 m) e il Cengalo (3367 m), che finalmente si stagliano liberi da nuvole e nebbie. Ma il bel tempo non dura molto e il panorama possiamo solo immaginarlo con gli occhi della fantasia. Saliamo al passo del Camerozzo (2765 m) senza grandi problemi e poi affrontiamo la discesa, tutta attrezzata, verso la val del Ferro nel freddo e tra le nuvole.

Il passo successivo che dobbiamo raggiungere è il Qualido (2647 m). Come il precedente, è uno stretto passaggio scavato nella roccia. Giunti al valico non ci fermiamo molto perché il freddo è pungente e ci aspetta il terzo passo della giornata, quello dell'Averta (2540 m). Superato anche quest'ultimo ostacolo, una discesa in parte attrezzata ci porta fino al rifugio Allievi-Bonacossa (2395 m). È stata una giornata lunga, ma all'arrivo ci aspetta una meritata doccia calda.



15 agosto: dal rifugio Allievi-Bonacossa (2385 m) alla piana di Preda Rossa (1900 m)

È una giornata stupenda, la prima giornata senza ombra di nuvole in cielo. Partiamo, come nostro solito, alle sette del mattino, ignari della fatica che ci aspetta. Il primo passo, il passo del Torrone (2518 m), è una bazzecola e lo facciamo senza accorgerci. Come negli altri giorni, Gianmario si è messo alla guida del gruppo ed è facile adeguarsi al suo passo lento ma costante. Nella discesa dal passo vediamo un gruppo di camosci e degli stambecchi che si lasciano avvicinare e fotografare. Davanti a noi si erge all'improvviso il passo del Cameraccio (2950 m), il primo passo che sfiora i 3000 metri, e capiamo subito che ci darà filo da torcere. Sul terreno c'è la neve caduta durante la notte. La ferrata che ci aspetta non ha punti particolarmente esposti, ma a causa del freddo e della neve ci sono tratti ghiacciati che rendono gli appigli scivolosi. Dopo quasi quattro ore dalla partenza conquistiamo il passo. Siamo stravolti dalla fatica, ma ci congratuliamo l'un l'altro per avercela fatta ed essere arrivati incolumi. La vista è magnifica: davanti a noi il monte Disgrazia (3678 m), tutto ricoperto di neve, si staglia contro un cielo blu intenso. Quando riprendiamo il cammino, ci accorgiamo che non c'è traccia di sentiero perché la neve l'ha completamente coperto e non si vedono né segnavia né matte. Attimi di panico: sotto di noi una ripida discesa con punte di rocce che sporgono dalle neve e due enormi placche ricoperte da un sottile strato di ghiaccio. Identificata la direzione che si deve prendere per raggiungere il passo successivo, le Bocchette di Roma, si mandano avanti i nostri apripista: Sandro, Bigatti, Benny e Angelo. Dopo vari tentativi riusciamo a superare l'impasse e alla fine, con un ritardo di due ore sulla tabella di marcia, ci ritroviamo sul sentiero.

Viste le difficoltà incontrate nel salire al passo del Cameraccio a causa della neve e del ghiaccio, alcuni di noi temono che anche le Bocchette di Roma (2898 m), il secondo passo che ci porterà fino quasi ai 3000 metri, possano essere altrettanto difficili e non se la sentono di rischiare, ma dopo qualche titubanza i dubbi sembrano dissolversi e si riparte tutti insieme verso l'ultima fatica: le Bocchette di Roma.



Al bivacco Kima ci fermiamo per mangiare un boccone. Il panorama è veramente stupendo. Nella salita avvistiamo ancora un gruppo di giovani camosci e degli stambecchi solitari.

La ferrata non è molto lunga ma parecchio tosta. Sconvolti, ansimanti, con i lineamenti del viso stravolti dalla fatica, conquistiamo il passo e lì ci abbandoniamo a parole di gioia, baci e abbracci, felici di avercela fatta.

Come sempre, la discesa che ci porta alla civiltà è lunga. Al Rifugio Ponti (2559 m) facciamo una sosta e poi proseguiamo giù per la spettacolare piana di Preda Rossa (1900 m) fino al parcheggio dove ad aspettarci c'è la macchina di Domenico.

Sono stati quattro giorni intensi e faticosi in cui la nostra resistenza, perlomeno quella di alcuni di noi, è stata messa a dura prova dalle difficoltà del percorso e dalle condizioni climatiche, ma la fatica si annulla davanti alla bellezza, al fascino delle nostre montagne e al piacere delle ore passate insieme ad amici.

Redy

*Nella pagina a fianco ed in alto:
Lungo il Sentiero Roma
Al Rifugio Brasca*

Proposta di collaborazione per gestione bivacco «Marino Bassi» Val di Frà, comune di Esine



Come già comunicatoLe nel nostro recente incontro, è intenzione della Regione Lombardia dedicare un bivacco alpino ad un dirigente regionale appassionato alpinista, recentemente scomparso a seguito di un incidente in montagna.

A tale scopo, considerando che la Regione è proprietario di 18 foreste demaniali, si è ritenuto opportuno individuare nell'ambito di queste la zona e la struttura più appropriata.

La scelta è caduta sulla baita in Val di Frà in comune di Esine, situata a quota 1.919, in prossimità del sentiero delle 3 Valli e della nota «Nicchia di S. Glisente».

La Baita di Val di Frà, da tempo non più utilizzata per l'attività alpestre, verrà pertanto ristrutturata e adattata a bivacco con accesso libero. Questa iniziativa, oltre a contribuire a mantenere viva la memoria di una persona cara, potrebbe anche costituire una opportunità per sviluppare maggiori legami tra la Regione, attraverso il suo Ente gestore del demanio (ERSAF) ed il territorio.

E con riferimento al territorio, anche in relazione alla Carta delle Foreste, recentemente sottoscritta dal presidente Formigoni e dal presidente dell'ERSAF Mapelli, si riterrebbe particolarmente qualificante la collaborazione del Gruppo Lupi di S. Glisente sia nella fase realizzativa del progetto attraverso suggerimenti e proposte, sia soprattutto nella fase gestionale della nuova struttura, analogamente all'accordo già in corso con il CAI di Piazza Brembana per la gestione del bivacco Zamboni nella foresta demaniale di Azzardo in comune di Mezzoldo (BG).

Con questi intendimenti ed in riferimento al citato incontro, le invio in allegato la Carta delle Foreste di Lombardia, copia del progetto del futuro bivacco e bozza della conversione che (con modifiche ed integrazioni) auspico possa essere sottoscritta a breve tra il Gruppo Lupi S. Glisente ed ERSAF. Poiché l'inaugurazione del bivacco di cui trattasi è prevista per il 18 settembre con la partecipazione del presidente Formigoni, si riterrebbe particolarmente qualificante per tale occasione la partecipazione attiva del Vs. Gruppo ed eventualmente in quella circostanza anche la presa in carica ufficiale della gestione del bivacco. A disposizione per ogni eventuale chiarimento resto in attesa di una Vs. decisione in merito a quanto proposto. Cordiali saluti,

il dirigente Biagio Piccardi



Sopra da sinistra: La firma dell'accordo di gestione - Giornata celebrativa al Marino Bassi
Nel riquadro: il documento della proposta di collaborazione tra i Lupi di San Glisente e l'ERSAF